

IN TEATRO. Questa sera lo spettacolo ideato da Michela Lucenti e Maurizio Camilli con protagonisti gli studenti-attori di Inventari Superiori

Al Sociale in scena l'anima del «Super» uomo

Contaminazione fra arti con le opere fotografiche realizzate dalle studentesse dell'Accademia Santa Giulia

La luce prima del buio. Un istante, l'abbaglio che si fa immagine, quindi il sipario schiuso poco più in là: teatro e fotografia senza soluzione di continuità, fusioni, contaminazioni e miscugli tra le arti. Contro il logorìo del già visto, un nuovo spazio limbico dentro cui perdersi per poi ritrovarsi e scoprire altre forme di vita distillate nella loro

essenza attraverso un esperimento di interpretazione d'arte visiva pensato come azione complementare allo spettacolo teatrale. Nome in codice: «Super».

PROGETTO bidirezionale (ma unitario) sinuoso fra le pareti del Teatro Sociale, luogo-non luogo complice nell'alchimia totalizzante, dai corridoi alle gallerie, dal foyer alla platea. Un allestimento tradizionale? Tutt'altro. Una mostra fotografica? Non solo. Il responso stasera alle 20.30: sul pal-

co di via Cavallotti andrà in scena lo spettacolo ideato da Michela Lucenti e Maurizio Camilli, con protagonisti gli studenti-attori di Inventari Superiori che hanno seguito il laboratorio creativo condotto da Balletto Civile.

Prima, durante e dopo, un'esposizione di opere fotografiche realizzate da Chira Calfa e Giulia Argenziano, studentesse del terzo anno del corso di Scenografia all'Accademia Santa Giulia, completerà l'esperienza «Super», indulgiando sui tratti caratterizzanti degli stessi atto-

ri, colti in circa una trentina di scatti tra enigmatiche penombre e ibride fantasie analogico-digitali. Ieri la presentazione: «Da alcuni anni nutro il desiderio di avviare una ricerca approfondita che mi permettesse di mettere in relazione lo spazio espositivo con lo spazio scenico, ovvero i due elementi reali – a mio avviso oggi sempre più sovrapposti o confondibili – che caratterizzano la fruizione delle opere d'arte e degli spettacoli» ha osservato Massimo Tantardini, docente all'Accademia Santa Giulia e



L'inaugurazione della mostra allestita al teatro Sociale

curatore affiancato nel progetto da Carlo Susa.

«La mostra è dunque il punto di partenza di questa ricerca. L'architettura, l'arte contemporanea e lo spettacolo si concentrano troppo spesso e da troppo tempo sulla costruzione di modelli geometrici, freddi, come se nulla o nessuno avesse un'anima. In questo modo gli oggetti restano oggetti e gli individui diventano un elemento urbano nella percezione del reale. A noi però non interessa l'Übermensch, l'Oltreuomo, più modestamente vogliamo ripartire dal Superuomo. Un'esaltazione delle caratteristiche tipicamente umane...È solo l'inizio». • E.ZUP.